

Giorgione



Giorgio da Castelfranco, detto Giorgione, nacque a Castelfranco Veneto nel 1478. Le notizie biografiche e sulla prima attività sono scarse e le fonti poco attendibili. La formazione avvenne in Veneto e lo stile delle sue prime opere rivela influenze del Correggio e soprattutto di Giovanni Bellini. Cultore di musica e poesia, fu l'iniziatore della **pittura tonale** ed ebbe soprattutto committenze private. Nel 1500 a Venezia è probabile l'incontro con Leonardo, da cui trasse soprattutto l'interesse per i 'moti dell'animo'. Morì a Venezia durante la peste del 1510.

Pala di Castelfranco 1503-04. Olio su tela.
Castelfranco Veneto, Duomo



L'opera firmata, mostra la Madonna col Bambino, San Francesco e San Liberale (o Nicasio). La veduta dall'alto porta lo sguardo sul paesaggio immerso nella foschia estiva. Richiesto da Tuzio Costanzo, forse è un quadro votivo a ricordo del figlio morto in guerra.

Giuditta con la testa di Oloferne. 1504 ca.
Olio trasportato su tela. San Pietroburgo, Ermitage



All'influenza di Perugino e della pittura centroitaliana, visibili nella posa e nella impostazione classica, si affiancano lo studio della luce, della natura e del colore tipici della cultura veneta. L'albero in controluce e il paesaggio offrono un brano altamente poetico, in contrasto con l'elegante e disinvolto distacco di Giuditta.

I tre filosofi. 1508-09. Olio su tela, Vienna, Kunsthistorisches Museum.



Il significato dell'opera, variamente interpretato, non è ancora chiaro. Protagonista del dipinto è la natura, con il brano di paesaggio nella luce del tramonto in contrasto con l'oscurità della caverna. I colori sono giocati sui rapporti tonali.

La Tempesta. 1502-03 ca. Olio su tela. Venezia, gallerie dell'Accademia



E' una delle opere più misteriose del Rinascimento che ha stimolato numerose ipotesi interpretative. La totale armonia tra uomo e natura è resa sia con il colore, sviluppato sui rapporti tonali, le velature e trasparenze, gli effetti di luce, i riflessi e le ombre che catturano il momento dello scoppio del fulmine.

Venere dormiente. 1508-10. Olio su tela. Dresda, Gemaldegalerie



E' un probabile quadro di nozze richiesto da Girolamo Marcello. Il sensuale abbandono della Venere rispecchia la distensione del paesaggio collinare. Le forme e i colori della figura si riflettono in quelli del paesaggio in un gioco di scambi e somiglianze. La stessa Venere è vista come un sogno: sembra una Venere sognata e che sogna. I panneggi in primo piano sono stati realizzati da Tiziano.

Lo stile

La pittura di Giorgione si fonda soprattutto sul colore e sulla natura, entrambi interpretati con grande sensibilità. Tutto il dipinto è costruito mediante il colore e con l'applicazione della pittura tonale. La natura è protagonista con ampie vedute di paesaggio, effetti atmosferici e raffinati giochi di luce. I temi sono soprattutto profani, come il ritratto e l'allegoria. Sono numerosi i simboli, i cui significati, legati al raffinato contesto filosofico e culturale e alle committenze, rimangono spesso misteriosi.

La pittura tonale

Si basa su una dominante cromatica che viene scissa in tutti i suoi toni, sviluppandosi sulle gradazioni dei suoi componenti. Ad esempio la dominante verde, viene sviluppata su tutte le tonalità verdi ottenute dalla combinazione del giallo e del blu